

L' ASTROLOGO

S

Perfetto alla moda

Dove Leggendo intenderete gli Umori,
overo Cervelli fantastichi

DELLE DONNE

Dove si può vedere dalle seguenti venti sorte
di Donne le loro stravaganze, & anche
chi è maritato bene, o nò.

Di G. C. C.

BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA



In Bologna 1730. per Ferdinando Pifarri, all'In-
segna di S. Antonio. Con *Liv. de Superiori.*

2

U M O R I .

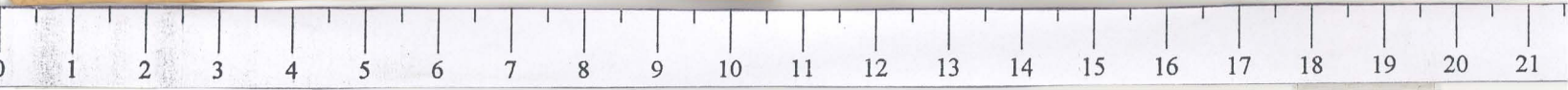
Venti forte di Donne al Mondo pone
Natura , a ogn' una il genio suo comparte
Quando le forma , e quando le compone ,
Ponendoli nel capo la lor parte
D' umori , e di capricci ; con ragione
Vera , spiegar' hor voglio in queste carte
De' lor venti cervelli i varj effetti ,
E questi son di tutti gli Epitetti .

E P I T E T T I .

Donne , donnone , donnote , donsette ,
Donnuccie , donnelluccie , e donnelline ,
Donnaccion , donnaccin , donnicciolette ,
Donnelle , donnarelle , e donnatine ,
Donaccie , donnellaccie , e donnellette ,
Donnine , donniciol , donniccioline ,
E donnacciaccie : il cui numero appunto
Viene a far venti : ed ecco fatto il conto .

Donne son quelle dunque al mio parere ,
Che in casa sua non fan troppe parole ,
E le lor massarizie fan tenere
Polite , e nette a' figli , e a le figliole ,
Dan buon costumi , e si fan lor temere ,
E i lor mariti onoran , come vuole
Il giusto : e seco non contendon mai :
Chi hà moglie tal , può contentarsi affai .

Donnone quelle son , le qual son grasse ,
E che in aspetto mostran maestade ,
E si trovauo aver piene le casse
D' oro , collan , veste in quantitate ,



Vanno con quelle della prima classe,
Stanno in sul grande, e in sù la gravitate:
Son fresche, e belle, & hanno il viso adorno:
C'è moglie tal, stà ben la notte, e il giorno.
Donnotte quelle son, se ben discerno,
Che una famiglia, sia quanto vuol grande,
Regger fan con prudenza, e buon governo,
Mostrando il suo valor da tutte bande:
E che san mantener l'Estate, e'l Verno
La robba, che non cali, ò che non spande,
E comandan con ordine, e misura;
Chi hà moglie tal' in vero hà gran ventura.
Donnette quelle son, le quali per dare
A creder, che gagliarde sian per casa,
Alle vicine si fanno aiutare
A far' ogni lor fatto, e con tal rafa
Il pane, e il vino vengono a scemare,
E del marito si vuoton le vasa,
E quel ch' adagio vien, và fuori in fretta,
Chi hà moglie tale, l' Ospital l' aspetta.
Donnuccie quelle son, che se ne stanno
Sù l' uscio, e saper vogliono ogni nova,
E con chi passa a ragionar si danno,
E vogliono saper se grosse l' ova
Delle vicine le galline fanno,
E spesso ancor per nulla andar' in prova,
A trovar ciancie, e far qualche mercato;
Chi hà moglie tal' ha una gran peste a lato.
Donnelluccie son poi certe cosette
Qual non vagliono al Mondo nulla, o poco.

E ne

E ne lor fatti alquanto schivofette,
Nè una pentola fan metter al foco,
Sono strazzone, e sempre han le garette
Brutte, merdose, nè a tempo, nè a loco
Preparano la mensa al lor marito:
Chi hà moglie tal, di pur ch' è ben fornito.
Donnelline son quelle, che di buona
Natura, ò vogliam dir di buona pasta
Sono, e che mai non gridan con persona
Alcuna, nè con esse alcun contrasta,
Son pacifiche, e quiete, e chi ragiona
D' esse, orecchie non porgon, ma lor basta,
Che il marito l' apprezzi, e porti amore,
Chi hà moglie tal', hà gran contento al core.
Donnaccioni son poi certi giganti,
Alte più de' mariti, e c' hanno al petto
Più d' uomo, che di donna ne' sembianti,
E mostran del virile in ogni effetto,
Di generosità non sia chi innanti
Lor passi, ma in fatti, ò detto
Pur tolto passa in lor lo sdegno, & ira:
Chi hà moglie tal' hor canta, & hor sospira.
Donnaccine son quelle, che san fare
Di tutto un poco, e come formighette
Sen' van fuori di casa a travagliare,
E quando tornan porton le facchete,
O il grembo pien di robba da mangiare,
E per lor figli calze, over berette,
E a' lor mariti non dan fastidio in fatto:
Chi hà moglie tal, se si lamenta è matto.

Don-

Donnicciolette son quelle , che ogni poco ,
Che il marito le grida , a gli occhi il pianto
Lor viene , e fanno udire in ogni loco
I lor contrasti s' odon' in ogni canto ,
Il vicinato , e ogn' un con parlar fioco
Narran le liti lor , facendo in tanto
Sapere i fatti loro da per tutto :

Chi hà moglie tal' in vero è mal condotto.

Donnelle quelle son , ch' hanno il cervello
Alquanto scemo , ò come vogliam dire ,
Semplici , che non ponno di questo , ò quello ,
Sia chi si voglia , affanno alcun sentire ;
Ma con il cane in grembo , ò col gattello
Si dan trastullo , e in cambio di cucire ,
O filar , leggon Buovo , ò Palmerino ;
Chi hà moglie tal' , in ver' è un gran meschino .

Donnarelle son poi certi pigmei ,
Che van per casa sempre borbottando ,
Hanno le spalle curte , storti i piei ,
E tante anitre pajon passeggiando ,
Gelose son' , e tengon' in homei
Sempre i mariti , e saper voglion quando
Tornano a casa , ove son stati il giorno ;
Chi hà moglie tal' , hà gran flagello intorno :

Donnarine son quelle , che ogni poco
L' aria gli fa venir doglia di testa ,
Nè mai si fan ridurr' appresso al foco ,
Che quel calor gli nuoce , e le molesta ;
Si tenetine son , che in ogni loco
Ove vanno ogni cosa se gl' infesta ,

Che

Che la metà del tempo stà nel letto ;
Chi hà moglie tal' , in ver' hà gran difetto .

Donnaccie quelle son , le qual portare
Voglion le braghe , come dir si suole ,
E quel che di ragion dovriano fare
I lor mariti , e come il giusto vuole ,
Son quelle lor , che il tutto dominare
Vogliono in atti , in fatti , & in parole ,
Come s' ei fusse di strazzo , over di stucco ;
Chi hà moglie tal , se lo comporta , è un cucco .

Donnellaccie son quelle , ch' ogn' hor tranno
In occhio le lor dotti a' fuoi mari ti ,
Con dir' a quei , che spidocchiate l' hanno ,
E che sarian della fame periti
S' elle non fusser state , e poi il fanno
Stentar , con i lor visi irati , e riti ,
Dicon da quel divortio voler fare ;
Chi hà moglie tal , non può troppo ben stare .

Donnellette son quelle , che 'l pensiero
Loro è d' andare di camera in cucina
A far ricor quel fiasco , e quel bicchiero ,
E veder se ferrata è la cantina :
Fà spiccar giù del letto lo sparaviero
E sbatter le coperte , e la schiavina ,
Fà il cantero vuotare , e l' orinale ;
Chi hà moglie tal , non stà nè ben , ne male .

Donnine quelle son , le quali innante
Ogn' hor li vengon con allegro viso ,
E son gioconde , liete nel sembiante ,
E tengon la lor casa in festa , e riso ,

In

In esse han del gentile, e del galante,
E in far carezze a ogn' un stan sù l' avviso,
Da tutti amar si fanno in casa, e fuora;
Chi hà moglie tal, giust' è ch' ei l' ami ancora.
Donniciuole son quelle ch' hora vanno
Beccando proprio come le galline
Per casa, e a i loro mariti intender danno,
Che non posson mangiar le poverine,
E quando son partiti poi si fanno
In le camere lor le frittatine
Da merenda, e così la van passando;
Chi hà moglie tal', a lui mi raccomando.
Donniccioline son quelle, che udiensa
Danno a ogni cosa, e s' odon un zerbino
Cantar la notte, ò di Dama Rovenza,
O del martel di Buovo, ò del Meschino
Attente stanno, nè ascoltan senza
Qualche lacrime aver del lor destino:
Nè piangan quel che lor più importa poi;
Chi hà moglie tal, fa bene i fatti suoi.
Donnacciaccie al fin son certi umorazzi,
I qual non han nè dritto, nè roverso,
E quante più carezze avvien si fazzi
A quelle, esse più ogn' hor dann' a traverso,
Sempre le vedi dar co' lor mostazzi
Levati, nè risponder mai a verso,
Ogn' hor par, ch' abbin mille spirti a lato;
Chi hà moglie tal', e ben mal' incappato.

BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA

IL FINE.